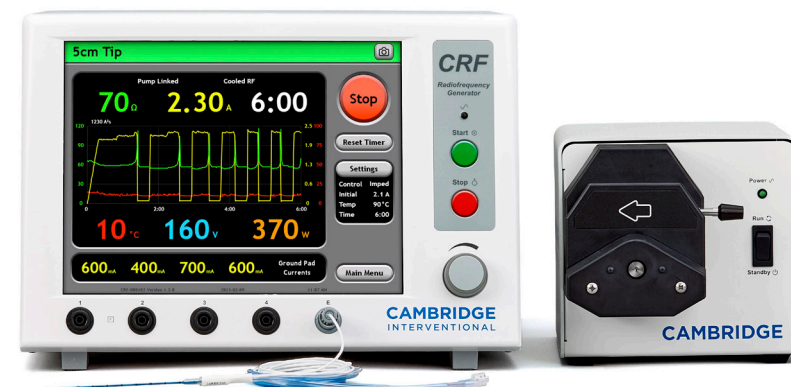


VANITY FAIR

Marina e la sfida dei noduli alla tiroide: «Ho trovato una strada alternativa alla chirurgia: è la termoablazione a radiofrequenza»

Dopo un decennio di esami e terapie che non le offrono soluzioni definitive (in diversi casi veniva proposta l'asportazione della tiroide), scopre l'esistenza di un approccio miniminvasivo



Marina, 65 anni, è consulente a Milano. Scopre per caso di avere dei noduli alla **tiroide**, sia nella parte destra sia in quella di sinistra: «**La mia prima reazione è stata di paura, perché non conoscevo la natura dei noduli.**»

Come spesso accade dopo una diagnosi, comincia per lei un percorso complesso e pieno di incertezze: «Ho quindi eseguito **una scintigrafia e un agoaspirato** sul nodulo più grande: entrambi hanno avuto un forte impatto emotivo. La paura costante che la natura dei noduli potesse mutare e diventare più grave ha reso tutto più difficile. È stato un momento di preoccupazione, ma anche di forte voglia di capire che cosa stesse succedendo», spiega Marina, che ha raccontato il suo percorso anche nel podcast *Dire Fare Curare di ab medica*.

Tra controlli, consulti e decisioni difficili da prendere, Marina affronta **un decennio di esami e terapie** che non sempre le offrono soluzioni definitive. «I medici mi avevano consigliato approfondimenti e **mi avevano proposto una terapia farmacologica per contenere i noduli**, spiegandomi che se non fossero cresciuti ulteriormente avrei potuto proseguire senza problemi, altrimenti sarebbe stato necessario asportare **la tiroide**. Tuttavia, dopo qualche mese **ho avuto nuovi problemi dovuti agli effetti collaterali del farmaco**, sia psicologici – come stanchezza emotiva e debolezza –, sia fisici, come gonfiore e affaticamento generale. Ho quindi interrotto la terapia, continuando comunque a monitorare i valori tiroidei, che sono rimasti nella norma».

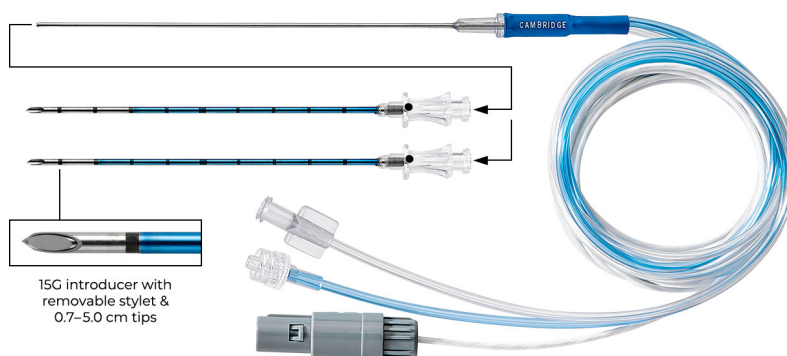
Negli anni, Marina ha cercato di documentarsi per capire come gestire la sua tiroide: ha consultato diversi endocrinologi, e in diversi casi **la soluzione finale proposta era l'asportazione della tiroide**. Ma «volevo capire se esistesse un'alternativa».

La svolta arriva quando Marina scopre l'esistenza di **un approccio miniminvasivo: la termoablazione a radiofrequenza, proposta dal dottor Giovanni Mauri**, radiologo interventista all'ospedale Galeazzi di Milano. «Rivolgendomi a un'associazione pazienti che si occupa di tiroide, sono riuscita ad avere il contatto del dottor Mauri».

Nel 2020 ha effettuato la sua prima procedura. «Mi ha colpito il fatto che con un trattamento miniminvasivo la tiroide potesse continuare a funzionare, con benefici anche sulla regolazione ormonale generale. **Dal mio punto di vista, soprattutto avvicinandosi alla menopausa, asportare completamente la tiroide era una soluzione che mi preoccupava**», aggiunge.

Marina ha effettuato due interventi, uno per lato. «L'esperienza in generale è stata abbastanza tranquilla, anche perché si tratta di **un intervento in giornata, senza ricovero prolungato**. Non ho avuto febbre né dolore, ma ho dovuto concedermi un po' di riposo. Dal punto di vista emotivo, l'aspetto più difficile è stato l'ambiente della sala operatoria: il freddo, il camice, la procedura stessa. Non era paura, ma una certa preoccupazione. Il dottor Mauri è stato molto bravo a tranquillizzarmi. Questi interventi vanno affrontati con riposo e senza stress lavorativo: la mia convalescenza emotiva è stata diversa tra il primo e il secondo intervento, perché al primo ero più stanca». Il ritorno alla vita quotidiana, però, è stato rapido: «Circa una settimana dopo ciascun intervento. Il piccolo taglio scompare rapidamente e, **alla vista, sembra quasi di non aver subito alcun intervento**».

VANITY FAIR



Termoablazione: la parola all'esperto

Il dottor Giovanni Mauri ci spiega la tecnica: «La termoablazione è una tecnica mininvasiva sempre più utilizzata in medicina, **nata per trattare tumori del fegato, del rene e dell'osso, e oggi trova impiego anche nei noduli benigni e nei tumori della tiroide**. Consiste nell'inserire, sotto guida ecografica, un sottilissimo ago all'interno dell'organo da trattare, attraverso la pelle e senza incisioni chirurgiche. **L'ago genera calore in modo controllato** e permette di distruggere il tessuto bersaglio con grande precisione».

La tecnologia utilizzata si chiama *CFR (Cambridge Radiofrequency)* di Cambridge Interventional: «Il sistema utilizza onde a radiofrequenza per aumentare la temperatura del tessuto in modo localizzato, ottenendo così l'effetto terapeutico. **Nei noduli benigni questo si traduce in una riduzione significativa del volume**, con il conseguente miglioramento dei sintomi o dell'aspetto estetico del collo. Nei tumori, invece, consente di eliminare il tessuto malato preservando il più possibile la tiroide sana».

La termoablazione è indicata per noduli benigni sintomatici o iperfunzionanti, e per piccoli tumori tiroidei confinati alla ghiandola: «Può essere utilizzata, in alcune situazioni, anche per trattare metastasi laterocervicali da tumori tiroidei».

I vantaggi rispetto alla chirurgia

«**Il trattamento è mininvasivo e si esegue con semplice anestesia locale, talvolta con una leggera sedazione; non richiede anestesia generale né ricovero.** Il paziente torna a casa dopo poche ore e può riprendere subito le sue normali attività. Inoltre, non venendo rimossa la ghiandola, non è necessario assumere una terapia ormonale sostitutiva», spiega il dottor Mauri. «La tiroide è un organo fondamentale per l'equilibrio metabolico e ormonale del corpo. Sebbene la terapia sostitutiva sia efficace, non riproduce in maniera perfetta la fine regolazione dell'organo naturale. **Conservare la propria tiroide significa mantenere una fisiologia più stabile e naturale**, qualcosa che molti pazienti apprezzano molto».

Le complicanze sono rare: «Può formarsi un piccolo ematoma o si può avvertire un leggero indolenzimento del collo per alcuni giorni. La complicanza più significativa, anche se estremamente rara quando l'intervento è eseguito da mani esperte, è il coinvolgimento del nervo che controlla le corde vocali, che **può provocare un temporaneo cambiamento della voce**. Nella grande maggioranza dei casi, anche quando questo accade, la situazione si risolve spontaneamente». Il follow-up prevede controlli a 6-8 settimane, sei mesi e un anno, per poi tornare alla normale sorveglianza annuale.

E ancora da Marina arriva un suggerimento prezioso: «Se dovessi dare un consiglio a chi sta affrontando un percorso simile, direi di informarsi bene, **senza fermarsi davanti alla paura o alle incertezze**. La tiroide è un organo molto importante per la salute generale, quindi è fondamentale capire le diverse opzioni disponibili e prendere decisioni consapevoli. Non bisogna arrendersi: conoscere, chiedere, approfondire è il modo migliore per tutelare la propria salute».